

Raccomandata A/R

AS.A.T.I.

Spett.le  
Collegio Sindacale della Telecom Italia Spa  
Presidente Dott. Enrico Maria Bignami  
Sindaci Dott. Lorenzo Pozza, Giuseppe Ponzellini,  
Salvo Spiniello, Ferdinando Superti Furga

Piazza Affari, 2  
20123 Milano

p.c.

Spett.le Comitato Controllo Interno e Corporate  
Governance di Telecom Italia SpA  
Presidente Dott. Elio Catania  
Membri Dott. Jean Paul Fitoussi, Lucia Calvosa,  
Mauro Sentinelli, Luigi Zingales  
Piazza Affari, 2  
20123 Milano

Spett.le Consob  
Direttori Emittenti e Governance  
Dott. Angelo Apponi, Marcello Bianchi, Marina  
Cicchetti, Francesca Fiore  
Via G. B. Martini, 3  
00198 Roma

Spett.le Organismo di Vigilanza di Telecom Italia  
Presidente Dott. Ferdinando Superti Furga  
Piazza Affari, 2  
20123 Milano

Spett.le Procura presso il Tribunale di Milano  
P.M. Dott. Alfredo Robledo  
Via Freguglia, 1  
20122 Milano

**Oggetto : denuncia ex art. 2408 c.c.**

Egregio Presidente e Componenti tutti il Collegio Sindacale della Telecom Italia S.p.a.,

con riferimento:

- i) alle recenti notizie di stampa, che vedono iscritto nel registro degli indagati, il dott. Marco Tronchetti Provera, per corruzione internazionale, consulenze ad Najji Nahas per 26 milioni di euro in Brasile, operazione K ( spionaggio alla Kroll), per intrusioni informatiche e ricettazione (cfr. corriere della sera del 24 novembre 2011, pag.27);
- ii) alla sentenza del 20 settembre 2011 n. 36454/2010 con la quale la Suprema Corte di Cassazione ha rigettato i ricorsi presentati dalla Procura della Repubblica di Milano la sentenza di non luogo a procedere emessa in sede di udienza preliminare per il reato di appropriazione indebita ai danni di Telecom Italia non correttamente ascritto ai funzionari della Security di Telecom;
- iii) alla decisione da parte del Tribunale di Milano di ritenere i dossier dei 4123 come corpo del reato, ( Ordinanza Giudice Gamacchio del 18 maggio 2011);

Asati ritiene improrogabile e doveroso un intervento del Collegio Sindacale a tutela degli interessi patrimoniali e di immagine della Telecom Italia spa in generale, e dei suoi Azionisti, compresi quelli di minoranza, in particolare.

Tra l'altro come da Asati più volte evidenziato nelle denunce inoltrate sia a Voi sia ai vertici della società e alla Consob nel 2009 , 2010 e 2011, nonché nel corso delle adunanze Assembleari, e' quantomeno singolare se non addirittura paradossale che tutti i costi per le attività illegali di spionaggio - per un importo superiore ai 40 milioni di euro - inizialmente pagate dalla Pirelli nel 2003, siano state successivamente ribaltate sulle spalle della Telecom Italia, per come risulta dai bilanci 2008, 2009 , 2010.

Invero, per come a Voi tutti notorio, nel 2003 i vertici Pirelli e Telecom Italia erano identici, per cui e' poco credibile, che i Vertici della Telecom Italia ignorassero l'attività illecita ( e i connessi costi) posta in essere da coloro che costituivano la propria Security. In tal senso la sentenza della Suprema Corte, sopra richiamata, nel ritenere corretta la sentenza di non luogo a procedere per il reato di appropriazione indebita, maldestramente denunciato dai vertici aziendali dell'epoca, non ha fatto altro che ribadire l'evidente connivenza e complicità tra i vertici aziendali e coloro che avrebbero commesso i reati, per i quali la Telecom Italia non solo si trova a

dovere subire un procedimento penale per violazione delle norme della 231/2001, ma si vedrà costretta e subirne le enormi conseguenze sotto un profilo economico (cfr. costi dei patteggiamenti conclusi, sanzioni pecuniarie, risarcimenti in corso di liquidazione, ecc...).

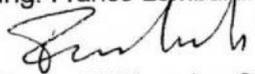
In tale contesto, e alla luce delle conferme alle nostre denunce derivanti dalle circostanze sopra richiamate, è altresì evidente che il contenuto della missiva datata 21 ottobre 2011, e sottoscritta da Paolo Golia, anche a nome di Stefano Meroi, di Salvatore Spiniello, di Ferdinando Superti Furga e Gianfranco Zanna, (di cui a Vostra conoscenza), si appalesa un vano tentativo di prendere le distanze da vicende di cui il Collegio Sindacale non poteva non sapere.

Asati, pertanto, ritiene ineludibile che il Collegio Sindacale, integrando anche l'eventuale assessment costituito dal Progetto Greenfield (Rapporto Deloitte) si attivi immediatamente per effettuare una completa ed esaustiva indagine interna sulle vicende menzionate, al fine di proporre al Consiglio di Amministrazione della Società l'avvio dell'azione di responsabilità nei riguardi dei Vertici del periodo 2001-2006, e di riferirne alla Consob.

Inoltre, Vi chiediamo di farVi promotori dell'inserimento all'ordine del giorno della prossima assemblea degli azionisti della promuovenda azione di responsabilità.

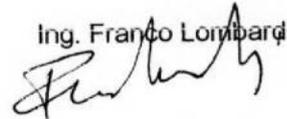
Chiediamo infine all'Organo di Vigilanza costituito ai sensi del dlgs 231 /01 e al Comitato per il Controllo interno una relazione e un parere sulla fondatezza delle nostre denunce, sinora snobbate da un atteggiamento a dir poco distratto.

Per Asati  
Il Presidente  
ing. Franco Lombardi

  
Roma 13 Dicembre 2011

Per Azionista Socio

Ing. Franco Lombardi



- Allegato 1: articolo del Corriere della Sera
- Allegato 2: dispositivo Corte di Cassazione del 20 settembre 2011
- Allegato 3: ordinanza Giudice Gamacchio
- Allegato 4: lettera Polo Golia del 21 ottobre 2011

**L'inchiesta** La linea difensiva è sempre stata: Security autonoma, denunciavamo noi gli illeciti

# Il caso dei dossier illegali Le nuove accuse dei pm

## Tronchetti indagato per ricettazione e corruzione internazionale

### «Intrusioni»

Contestato anche il concorso nelle intrusioni informatiche commesse dal «Tiger team» di Ghioni e Tavaroli

MILANO — Ricettazione nel 2004 dei dati rubati al computer di un agente dell'agenzia Kroll dai «pirati» informatici della Security di Telecom nell'albergo Sofitel a Rio de Janeiro; concorso nell'hackeraggio di quel computer di Omar Oergensoy, ma anche in tutte le altre intrusioni informatiche già contestate al Tiger Team di Giuliano Tavaroli e Fabio Ghioni (compresi gli attacchi ai pc Rcs del giornalista Mucchetti e del manager Colao); e corruzione internazionale per i 26 milioni di euro pagati dalla Telecom nel 2002-2006 come «consulenze» al mediatore brasiliano Naji Nahas e messi in contabilità in una posta chiamata «conto del Presidente»: sono le tre nuove ipotesi di reato per le quali Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli ed ex presidente fino al 2006 di Telecom, è ora indagato dalla Procura di Milano e ha ricevuto un invito a comparire per essere interrogato nei prossimi giorni.

L'atto segna una inversione a «u» della linea della Procura di Milano nell'inchiesta in corso dal 2005/2006 sui dossieri illegali praticati dalla Security di Telecom e Pirelli nell'era Tavaroli. Negli scorsi 5 anni di indagini e processi, i pm milanesi Napoleone Chvardi-Placente avevano ritenuto Tronchetti un testimone, sia prima sia dopo l'interrogatorio del 27 giugno 2008 davanti ai pm e del 9 marzo 2010 davanti alla giudice Panasiti. E anche la sua formale iscrizione tra gli indagati, emersa nel giugno 2010, era stata scarsa-

mente significativa perché in realtà conseguente soltanto all'invio a Milano del fascicolo che il pm romano Saviotti aveva chiesto di archiviare su una questione di tabulati telefonici, ma che il gip capitolino Morgigni aveva ritenuto di competenza milanese.

Adesso, invece, è nell'inchiesta vera e propria sui dossieraggi che la Procura di Milano per la prima volta formula tre ipotesi di reato con il pm Nicola Piacente e il responsabile del pool reati contro la pubblica amministrazione Alfredo Robledo. Da dove la novità? In parte parrebbe l'effetto di una rilettura del materiale, pur da tempo noto, alla luce della sentenza con la quale il 29 maggio 2010 la giudice Mariolina Panasiti aveva assolto Tavaroli e Ghioni dall'accusa di essersi indebitamente appropriati (ai danni di Telecom e Pirelli) dei 34 milioni fatturati e pagati dalle due aziende nel 1997-2004 a investigatori privati come Emanuele Cipriani, imputato di associazione a delinquere nel processo in corso. Nelle motivazioni di questa sentenza, contro la quale la Procura milanese ha fatto (e di recente perso) un ricorso in Cassazione che non recava però la firma del procuratore aggiunto Robledo, la giudice Panasiti aveva infatti espresso la convinzione che «le operazioni di investigazione ai danni di vari personaggi della vita politica ed economica italiana (Gnutti, Colaninno, Della Valle, Bernabè, Scaroni, De Benedetti, Tremonti, Bossi, Brancher)» non potessero «essere ricondotte ad iniziative esclusive ed autonome» di un Tavaroli «autoreferenziale» o di una Security aziendale «scheggia impazzita» per «drenare risorse; ma fossero state «in realtà eseguite sulla scorta di un interesse aziendale, talora un interesse pressoché esclusivo del presidente delle due so-

ietà Tronchetti Provera». Il tutto all'insegna di «una gestione dei compiti e ruoli della Security pienamente conosciuta, ma anche condivisa a livello di vertici della azienda e dei vari funzionari».

Ma evidentemente i pm devono ritenere d'aver acquisito qualche altro dato: nulla era infatti accaduto subito dopo la sentenza Panasiti di 18 mesi fa, che pur trasmetteva alla Procura «per quanto di sua competenza» il verbale di Tronchetti, ma nel contempo osservava che la consapevolezza del top manager «non poteva tout court ampliarsi immediatamente alla consapevolezza dei metodi assai spesso illeciti con cui le informazioni venivano acquisite».

In passato più volte l'avvocato di Pirelli, Roberto Rampioni, ha sostenuto che «neppure il più labile indizio accredita una conoscenza dei vertici societari sulle attività» illecite della Security di Tavaroli, che si sarebbe ritagliato un ruolo autoreferenziale. E ha spesso rimarcato come «fu proprio l'allora vertice di Telecom a dare mandato di denunciare subito le irregolarità individuate», e a «fornire tutta la documentazione spontaneamente all'Autorità giudiziaria, nella logica di una collaborazione piena ed esaustiva, senza riserve o censure».

Luigi Ferrarella  
lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE**  
**UFFICIO NOTIZIE PROCEDIMENTI PENALI**  
 Visualizzazione Sintetica  
 Stampa del 29/09/2011

Num. Ric. Gen.: 36454-2010

Num. Protoc.: 36514-2010      Data Pervenienza: 24/09/2010  
 Tipologia Ricorso: RICORSO CONTRO SENTENZE DI NON LUOGO A PROCEDERE  
 Data Iscrizione: 25/09/2010      Data Prescrizione:  
 Parti: PMT C/ BERNARDINI MARCO      Nato il: 08/04/1958      a: ROMA  
 + 11  
 Ubicazione: SESTA SEZIONE  
 Sezione Reato: S6

OSSERVAZIONI  
 VOLUMI: 1 CARTELLE: 21

Tipo Provvedimento: SENTENZA      Num. Autorità di Merito: 5671-2010      Data: 28/05/2010  
 Grado Provvedimento: 1° GRADO      Ufficio: GIUDICE UDIENZA      Località: MILANO  
 PRELIMINARE

Reato: CP 319 0 0 0 DAL 01/01/2000 AL 20/09/2006  
 Altro Reato: CP 416 0 0 0 DAL 01/01/2000 AL 20/09/2006

Sezione: SESTA SEZIONE      Data Udienza: 11/02/2011  
 Tipo Udienza: CAMERA DI  
 CONSIGLIO      Collegio: 1  
 Esito: TOLTO DAL RUOLO

Sezione: SESTA SEZIONE      Data Udienza: 22/02/2011  
 Tipo Udienza: CAMERA DI  
 CONSIGLIO      Collegio: 1  
 Esito: RINVIATO FUORI UDIENZA

Sezione: SESTA SEZIONE      Data Udienza: 04/07/2011  
 Tipo Udienza: CAMERA DI  
 CONSIGLIO      Collegio: 1  
 Esito: RINVIATO FUORI UDIENZA

Sezione: SESTA SEZIONE      Data Udienza: 20/09/2011  
 Tipo Udienza: CAMERA DI  
 CONSIGLIO      Collegio: 1